

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXVIII n. 3

15 Febbraio 2002

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

**Se la Svizzera piange l'Italia (con Roma) non ride**

## LE "DIACONESSE"

OVVERO

# IL FEMMINISMO NELLA CHIESA

In *sì sì no no* 31 ottobre u. s. p. 2 confutammo le dichiarazioni del Vescovo di Losanna e Friburgo circa "la causa del diaconato femminile" da "far avanzare", secondo lui, essendo l'altra causa, quella del "sacerdozio femminile", "una questione chiusa per il momento [sic]". Ed ecco che ci capita tra le mani del materiale il quale dimostra bene che sull'argomento abbiamo di che piangere anche in Italia e persino a Roma.

### «Curiosando», ma dove?

*La Stella del Mare*, mensile passionista del santuario di Santa Maria Goretti (Nettuno, Roma) maggio 2000, pubblica un articoletto dal titolo «*Curiosando/Il diaconato alle donne: c'era, si potrebbe restaurare*».

Ed invece no! Curiosando, il diaconato femminile non c'è mai stato e quindi non c'è nulla da restaurare, se per diaconato si allude, come vi allude il mensile passionista, al terzo grado del Sacramento dell'Ordine, diaconato che è d'istituzione divina, come il primo grado (episcopato) e il secondo grado (sacerdozio), e sempre se a "curiosare" si va non nei libri della "nuova teologia", ma in quelli della teologia cattolica *tout court*.

Il mensile passionista, invece, dopo aver affastellato alcune notizie esatte e molte notizie erronee, o mutile e contraddittorie sulle antiche

"diaconesse", conclude: "Gli studiosi si chiedono se il diaconato conferito alle donne avesse valore sacramentale. Anche se è anacronistico voler applicare ai testi antichi la categoria di «sacramento» elaborata dalla scolastica medievale latina, vi sono però buone ragioni per ritenere che il diaconato femminile avesse un valore sacramentale [sic]. Né sembra che esistano oggi validi motivi per non restaurarlo".

### La voce della Tradizione

Siamo seri! I testi antichi, da soli, indipendentemente dalla "scolastica medievale latina", bastano a dirci che il "diaconato" femminile non ebbe mai nessun valore sacramentale.

Lo stesso San Paolo, cui si appella il mensile passionista, nel medesimo tempo che raccomanda ai Romani la "diaconessa" Febe (Rm. 16,1), scrive ai Corinzi: "**Come si fa in tutte le Chiese dei santi** [=dei Cristiani] *le donne nelle adunanze rimangano in silenzio, poiché non è concessa loro la parola, ma devono stare soggette, come dice pure la Legge [...]* è indecoroso per una donna parlare nell'adunanza" (1<sup>a</sup> Cor. 14,34-35). E, successivamente, a Timoteo: "La donna impari in silenzio con piena soggezione. Alla donna non permetto d'insegnare né di avere autorità sull'uomo; ma se ne stia silenziosa" (1<sup>a</sup> Tm. 2, 11-12). Quindi

San Paolo, primo testimone dell'esistenza delle "diaconesse", è anche il primo che interdice loro categoricamente le funzioni esercitate dai diaconi che hanno ricevuto il primo grado del sacramento dell'Ordine.

Tutti i testi antichi, poi, sono in linea con San Paolo nel mantenere il ministero delle "diaconesse", d'istituzione umana, essenzialmente distinto dal diaconato maschile d'istituzione divina.

Tertulliano, ad esempio, attesta: "Non si permette alle donne, di parlare in chiesa" ed ammonisce: "e neppure si arrogino il diritto d'insegnare, di offrire sacrifici, di esercitare compiti maschili e tanto meno doveri sacerdotali" (*De Virg. Velandis* c.9).

a pagina 7 e 8

### SEMPER INFIDELES

• I "miracoli" del Direttore de *Il Santo dei miracoli* (*Il Santo dei miracoli* marzo 2001)

• Altri "primati" (*L'Espresso* 11 gennaio 2001 e *Capital* novembre 2001)

• Una smentita-rettificazione della Curia di Sant'Angelo dei Lombardi

Ancora più esplicite al riguardo le *Constitutiones Apostolorum*: "La diaconessa **non benedice né fa alcunché di ciò che fanno i preti o i diaconi**, ma solamente sorveglia le porte e serve il sacerdote durante il battesimo delle donne, per motivi di

decenza". Infatti il battesimo, allora era per lo più di persone adulte e si faceva per immersione, dopo aver unto tutto il corpo del battezzando. Perciò Sant'Epifanio, dopo aver sottolineato che, se le donne fossero state chiamate ad esercitare il sacerdozio, questo sarebbe stato conferito anzitutto alla Vergine Maria, prosegue: "L'ordine delle diaconesse, se esiste nella Chiesa, **non è però istituito per le funzioni sacerdotali né per altro ministero del genere**. Le diaconesse sono destinate a salvaguardare la decenza che s'impone nei riguardi del sesso femminile" e prosegue specificando, a chiare lettere, i casi che richiedono l'assistenza delle "diaconesse" affinché il corpo femminile "non sia esposto allo sguardo degli uomini che compiono le sacre cerimonie" (Haer. LXXIX, 3, cit. in *Dict. de Th. cath.* voce *Diaconesses* col 695).

San Tommaso, massimo rappresentante della "scolastica medievale latina", dunque, si attiene, con la consueta fedeltà e precisione, alla tradizione della Chiesa quando afferma che l'esistenza delle antiche "diaconesse" non prova nulla in favore della validità del Sacramento dell'Ordine conferito ad una donna (S. Th. suppl q. 39 a. 1): il diaconato femminile, infatti, non ha mai avuto nessun valore sacramentale.

## Sortite ereticali

Solo presso gli eretici (Sant' Epifanio ricorda i Colliridiani) ci furono dei tentativi di "sacerdozio femminile" e di "diaconato femminile", che Tertulliano denuncia come intollerabile usurpazione delle funzioni proprie dei diaconi ordinati (*De Praescript.* XLI PL t II col 56). Nella Chiesa cattolica, invece, ogni abuso fu subito energicamente stroncato. Nel decreto di Graziano si conserva la seguente decretale attribuita dallo pseudo-Isidoro al papa San Sotero (165-174):

«Sotero papa a tutti i Vescovi italiani. È stato riferito alla Sede apostolica che donne consacrate a Dio o religiose si permettono, presso di voi, di toccare i vasi sacri e le sante palle e dare l'incenso intorno all'altare. Che tale pratica sia abusiva e degna di essere repressa è fuor di dubbio per ogni uomo saggio. Pertanto, applicando l'autorità di questa Santa

*Sede, noi vogliamo che tutte queste cose siano radicalmente soppresse e al più presto possibile e, temendo che questa peste si diffonda maggiormente, ordiniamo che essa sia messa al bando da tutte le province»* (c. *Sacratas* dist. XXIII; v. *Dict. de Th. Cath.* voce *Diaconesses* col. 6 88).

Da sottolineare che le donne cristiane non si sono risentite mai della loro esclusione dagli Ordini sacri, ben sapendo che questa esclusione è una legge divina, non umana, e che essa non compromette in nessun modo il loro progresso nella perfezione cristiana. Oggi, invece, si parla, a proposito e a sproposito, dell'autorità come "servizio", ma si affacciano pretese a questi "servizi" con la stessa smodata ambizione che si ha per gli onori.

## La testimonianza delle sette orientali

Le stesse sette scismatiche orientali testimoniano in favore della tradizione cattolica e persino le sette ereticali, come i monofisiti e i nestoriani, che pur ampliando alquanto le funzioni delle "diaconesse", mantennero fermamente per esse la proibizione di partecipare alle funzioni dell'altare, riservate ai diaconi, perché – dice Giacomo d'Edessa – esse sono ministre non dell'altare, ma delle donne malate (*Dict. de Th. Cath.* voce cit. col. 690).

**Sebbene la Chiesa sia sostenuta dai doni e dall'autorità di Dio, tuttavia, come società umana, sperimenta nei suoi atti l'umana deficienza che non è da Dio.**

S.Th. suppl. 55 a. 9 ad 1

L'abolizione, infine, delle "diaconesse" allorché venne meno la loro principale funzione con il venir meno dei battesimi in età adulta e per immersione (v. *Sacrae Theologiae Summa / De Sacramentis* BAC Madrid), dimostra chiaramente che il "diaconato femminile" non ebbe mai nella Chiesa "valore sacramentale" e gli "studiosi" che oggi ancora s'interrogano al riguardo mostrano di aver studiato solo... il proprio cervello o la "nuova teologia".

## Un motivo validissimo

Il mensile passionista dopo aver auspicato la "restaurazione" del diaconato femminile conclude: "né

sembra che esistano oggi validi motivi per non restaurarlo". A parte ogni altra considerazione, un motivo c'è, e validissimo: mentre anticamente si manteneva con cura gelosa la distinzione tra il diaconato maschile d'istituzione divina e primo grado del Sacramento dell'Ordine e il "diaconato" femminile d'istituzione umana e privo di "valore sacramentale", oggi, invece, si alimenta con ogni mezzo la confusione (e l'articololetto del mensile passionista ne è la prova) così che, dietro le "diaconesse", si faranno avanti ben presto anche le "sacerdotesse".

## I diaconi, le diaconesse e il card. Ratzinger

Si può, perciò, ben comprendere il nostro doloroso stupore nel leggere alcune dichiarazioni rilasciate dal card. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Fede, a *La Croix* del 28 dicembre u. s.

La domanda dell'intervistatore riguarda i lavori sul diaconato della *Commissione Teologica Internazionale*: «È giunta [questa Commissione] a delle conclusioni particolarmente sul diaconato femminile?». Risposta del card. Ratzinger: «La questione delle diaconesse non era il tema principale dei nostri lavori; si trattava piuttosto della figura del diacono come tale, che oggi si dispiega in maniere così diverse che si fa fatica a coglierne l'essenza [il cardinale preferisce dire: *le noyau*= il nucleo]. Perciò bisogna andare in profondità per meglio collocare questo ministero sul piano ecclesiale».

Fin qui ci rallegriamo che il card. Ratzinger cominci a rendersi conto almeno dello sconcerto e del malessere che hanno suscitato e suscitano i "diaconi sposati".

Quanto all'andare in profondità per meglio collocare questo ministero sul piano ecclesiale, ci auguriamo che l'approfondimento faccia scoprire al card. Ratzinger che questo ministero ha avuto la sua sistemazione sul piano ecclesiale fin dai primi secoli della Chiesa, quando vediamo i diaconi formare con i Vescovi e i preti il "clero superiore", condividendo con loro non solo alcune funzioni, ma anche quegli obblighi che devono distinguere il clero dalla massa dei fedeli e renderlo degno del proprio compito. Primo tra

questi obblighi il celibato: i diaconi appaiono in questo sempre uniti ai Vescovi e ai preti nella progressiva codificazione della disciplina celibataria e, ancor prima, nella pratica volontaria del celibato, divenuta ben presto tradizionale nella Chiesa. Dalla superiorità, infatti, della continenza sul matrimonio inculcata dal Vangelo fu facile dedurre e fu dedotto ben presto la convenienza del celibato per i ministri di Dio di ogni grado (v. *Storia della Chiesa* di Fliche e Martin, ed. italiana SAIE, Torino vol. 2° p. 552 ss.). Ci volevano i nostri tempi di decadenza dottrinale e morale e soprattutto lo spirito antitradizione della “nuova teologia” per catapultare sulla scena ecclesiale dei “diaconi sposati”.

«È in questo contesto – prosegue il card. Ratzinger – che appare il problema delle diaconesse. Esse hanno costituito una realtà nella Chiesa primitiva, ma l'interpretazione dei fatti storici non è facile [sic]; c'è tuttavia un “consensus” per stimare che esse non sono state mai considerate come un puro equivalente femminile dei diaconi, ma come una realtà propria. La questione dei diaconi essendo già abbastanza complessa, è ancora più difficile definire la possibilità o non di un tale ministero femminile... In ogni caso il giudizio ultimo non tocca ai soli fatti storici, ma al discernimento del magistero, con l'aiuto dello Spirito Santo».

Dopo quanto abbiamo documentato, la dichiarazione che “l'interpretazione dei fatti storici [circa le diaconesse] non è facile” è così incredibile da far sospettare che si getti ombra sui dati storici (che non sono solo “fatti”, ma già interpretazioni inequivocabili del fatto storico delle “diaconesse”) solo perché contrastano con una tesi inconfessata che si vuol sostenere o favorire a dispetto di quei “fatti storici”. Quanto al “giudizio ultimo” che si rivendica,

contro “i soli fatti storici”, «al discernimento del magistero con l'aiuto dello Spirito Santo» precisiamo: né “soli fatti storici” senza “discernimento del Magistero”, ma neppure solo “discernimento del Magistero” senza “fatti storici” e, soprattutto, senza tener conto di quel discernimento che per tanti secoli la Chiesa ha già dato di quei fatti storici. Un Magistero che nel suo “discernimento” prescinda dalla Tradizione per appellarsi solo all’“aiuto dello Spirito Santo”, non è più il Magistero cattolico: è un “magistero” di tipo “carismatico”, “illuminato”, che non ha mai avuto diritto di cittadinanza nella Chiesa cattolica (v. *sì sì no no* 31 marzo 2001 p. 4) e il cardinal Prefetto della Congregazione per la Fede dovrebbe saperlo meglio di noi.

Romualdus

## Che ne ha fatto del Papato il “teologo del Papa”?

Il giornale svizzero *Construire* 10 aprile 2001 p. 61 pubblica un “Entretien” sulla dichiarazione *Dominus Jesus* con il padre Georges Cottier, domenicano svizzero e “teologo della Casa Pontificia”.

“La Chiesa cattolica – dice l'intervistatore – è l'unica Chiesa... Questa dichiarazione del card. Ratzinger l'anno scorso ha urtato (choqué) molti...”. “Voi alludete – risponde il «teologo del Papa» – a un documento del quale alcune inaccortezze (maladresses) nella redazione hanno effettivamente urtato gli anglicani e i protestanti”.

E così i buoni cattolici che sulla “*Dominus Jesus*” avevano fondato molte speranze possono disingannarsi: quanto di cattolico c'è nella *Dominus Jesus* c'è solo per l’“inaccortezza” dei suoi redattori.

\*\*\*

“In questo richiamo [la *Dominus Jesus*] – continua l'intervistatore – il protestantesimo appariva come una

semplice «comunità ecclesiale»”, (e non come una vera “Chiesa locale”, quali sono state fatte apparire le comunità scismatiche orientali). “Sì – risponde il «teologo del Papa» – perché per noi [?], e per usare un vocabolario teologico, non c'è Chiesa locale in senso pieno se non sono adempiute due condizioni essenziali: l'eucaristia e l'episcopato”.

Da notare qui l’“accortezza” del domenicano Cottier: “non c'è Chiesa locale in senso pieno”. Così al protestantesimo, non contento di essere stato promosso, per miracolo “ecumenico”, da setta ereticale a “comunità ecclesiale”, è lasciata la speranza di un'ulteriore promozione a “Chiesa locale”, anche se in senso meno “pieno” delle comunità scismatiche orientali.

Oggi tutto viene ridotto a una diversa gradazione di pienezza e anche l'eresia è solo una verità “meno piena” dell'ortodossia. Ciò che, però, più urta il senso cattolico sono le “due condizioni” poste dal “teologo del Papa” “perché ci sia una Chiesa locale in senso pieno”: l'eucaristia e l'episcopato, e basta! E la “comunione” con il Papa? Tamquam non esset! L' episcopato è decapitato e, di conseguenza, anche l'episcopato acefalo delle sette scismatiche orientali può rientrare nel quadro di una “Chiesa” orbata del “principio e centro dell'unità” che è il Papato (D. 1960).

Abbiamo già rilevato, a suo tempo, che la *Dominus Jesus* “dà il via alla «svendita ecumenica» del Papato” (v. *sì sì no no* 15 dicembre 2000 pp. 1 ss.). Cottier viene ora a confermare pienamente il nostro giudizio critico. Ci resta solo una curiosità: perché mai si va parlando di “nuove forme di esercizio del Primato” quando il Papato è stato di fatto già eliminato? Una questione di “accortezza” anche questa?

••

## INSULTI A MARIA

### “PER DIFETTO” O “PER ECCESSO”

#### Per difetto

“Intervista a Maria” è il volumetto del **Vescovo comboniano Franco Masserdotti** (Diocesi di Balsas in Brasile) che i suoi confratelli, i **Missionari Comboniani**, offrono agli

“amici e benefattori come segno di amicizia e sussidio per alimentare la loro spiritualità”.

Nella Presentazione l'autore dichiara: “In questo libretto intendo contemplare Maria con gli occhi del Vangelo”. Vediamolo.

A p. 17 leggiamo che “Maria” aveva “molta voglia di vivere”: “Nel mio cuore – le fa dire il Vescovo comboniano – accarezzavo un grande sogno: sposarmi con Giuseppe... ero troppo innamorata di lui! Il mio Giuseppe era così bello, dolce e lavorato-

re. Lui e io volevamo metter su una bella famigliola, avere molti figli... ma un bel giorno tutto cambiò". Con l'annuncio dell'Angelo, naturalmente, che venne a guastare il grazioso idillio!

**Non vi è nulla che i diavoli maggiormente temano che la devozione alla Madre di Dio. Così vediamo che i demoni spingono i loro gregari, che sono gli eretici e i cattivi cattolici, a distruggere questa devozione, o apertamente o indirettamente con pretesti speciosi**

Henri-Marie Boudon

Nel Vangelo, però, si legge esattamente il contrario: all'annuncio dell'Angelo Maria oppone il suo attuale proposito di verginità: "Io non conosco uomo" con la sottintesa aspirazione a mantenerlo, dato che Ella non vede come potrà umanamente realizzarsi la sua maternità: "come accadrà ciò?" (Lc. 1,34). In realtà Dio non ha scelto "a caso" dal "mucchio" la Madre del suo Verbo, ma la predestinò alla sua singolarissima missione con singolarissima predestinazione. Ed anche questo è nel Vangelo. "Ave, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne... poiché hai trovato grazia presso Dio" (Lc. 1,28.29).

\*\* \*

Alle pp. 19-20 Franco Masserdotti (non ci fa l'animo di chiamarlo Vescovo) fa poi dire a Maria che, dopo l'annunciazione e il "sogno straordinario" di Giuseppe, "decidemmo la data delle nozze per il mese seguente e Giuseppe concordò che, dopo il matrimonio, sarei andata dalla cugina Elisabetta".

Il Vangelo, al contrario, ci dice (Lc.1,27) che Maria ricevette l'annuncio dell'Angelo quando già era "desponsata" a Giuseppe; termine che mal si traduce in italiano con "fidanzata", dato che il "fidanzamento" ebraico era un vero e proprio matrimonio, che doveva solo perfezionarsi con la convivenza sotto lo stesso tetto: "Vergine sposata", dunque, era Maria quando ricevè l'annuncio dell'Angelo (v. F. Spadafora *Dizionario Biblico* voce *Maria Santissima*).

E, sempre stando al Vangelo, non fu Giuseppe che mandò Maria da Sant'Elisabetta, quasi per nascondere al mondo il suo stato di "ragazza madre", ma fu la rivelazio-

ne da parte dell'Angelo della straordinaria maternità di Elisabetta (Lc. 1,36) e prima che Giuseppe si avvedesse dell'inspiegabile maternità di Maria e il suo dramma angoscioso fosse risolto dall'intervento angelico (Mt.1,19ss.).

**Il segno infallibile e inequivocabile per distinguere un eretico, un uomo di cattiva dottrina, un reprobato da un predestinato, è che l'eretico e il reprobato hanno solo disprezzo o indifferenza per la Santissima Vergine e si studiano con le loro parole ed esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o di nascosto, talvolta sotto speciosi pretesti.**

San Luigi M. Grignon de Montfort

Il peggio, però, viene a p. 30 dove Masserdotti, che vuol contemplare Maria "con gli occhi del Vangelo", viene a parlare di "dolori" del parto, laddove proprio il Vangelo ci "presenta la Vergine Santissima completamente sola in questo sublime momento. Ella lo dà alla luce, Ella stessa lo avvolge nei poveri panni... Ella lo deporrà nella mangiatoia. Tutto come chi non avesse avuto alcun bisogno di quegli aiuti soliti a darsi da altre donne alle partorienti... Ed infatti ben diversa dalle altre dovette essere la sublime nascita di Gesù da Maria Santissima, la quale era preservata dal peccato originale e aveva concepito per opera di Spirito Santo. [...] È la verginità «nel parto» che, insieme a quella «avanti» e «dopo il parto» – tutte e tre di **fede** (DB 254 s.) – costituiscono la triplice corona della maternità di Maria" (P. C. Landucci *Maria Santissima nel Vangelo*), o, più lapidariamente, con San Bernardo: "Esaltate colei che ha concepito senza concupiscenza e ha generato senza dolore" (*Epist.* 174).

Invece, come se non bastasse i "dolori" del parto, Masserdotti ha l'impudenza (il Signore, la Madonna e San Giuseppe ci perdonino di doverlo qui documentare) di venirci a dire che non "altre donne", come pudore vuole anche per le comuni figlie di Eva, ma "Giuseppe ha fatto da levatrice" alla Vergine Maria! A questo punto ci fermiamo, dicendo con il Sacerdote che ci ha segnalato il volumetto: "Ho avuto la pazienza di arrivare fin qui. Basta".

Qui il Vangelo proprio non c'entra. Questo non è "contemplare

Maria con gli occhi del Vangelo", ma con gli occhi dell'incredulità, non è neppure leggere il Vangelo senza tener conto, come i protestanti, del Magistero della Chiesa, ma è insultare, contro il Vangelo, Maria nella sua dignità e nei suoi privilegi di Madre di Dio con quel diabolico spirito antimariano (v. *Genesis*: "Porro inimicizia tra te e la Donna") che è uno dei più tristi e autentici "segni" dei nostri tempi.

### Per eccesso

In *Voce di Padre Pio* maggio 2001 p. 27 leggiamo: «*Due innamorati di Maria SS.ma (G. Palumbo e S. Panunzio) nell'opera comune concepita a due voci [...] hanno così intitolato il loro testo: "Inno a Maria Corredentrice: Il Mistero metafisico di Maria, vera Dea e vera Donna" [...] in un colpo solo si istituiva il perfetto parallelismo del Signore Gesù "vero Dio e vero Uomo" con l'ineffabile Sua Madre, "vera Dea e vera Donna". Simmetria semplicissima che non era mai stata concepita e scritta.*

Sfido io! Non appena, infatti, questa "simmetria" fu concepita dalle Colliridiane, che – come ci informa Sant'Epifanio (*Haer.* 79,1; PG 42,740) – offrivano sacrifici a Maria come a Dea, la loro eresia fu rigettata come "una specie di idolatria e un tentativo diabolico" ("cum idollolatria coniunctum ac diabolicus conatus existimandus"). Esattissimo. Il demone, infatti, quando non può screditare Maria "per difetto" (è il caso della modernistica "umanizzazione" di Maria), cerca di screditarla "per eccesso" inducendo a credere che la Chiesa insegni non già ad onorare con singolarissimo culto Maria, ma ad adorarla addirittura come una Dea. È questa l'ingiusta accusa dei protestanti ed è questo il cattivo servizio che rendono a Maria e alla Chiesa cattolica i due co-autori Palumbo e Panunzio e, con loro, i confratelli di padre Pio che ne ospitano gli ereticali deliri su *Voce di Padre Pio*, permettendo che ne sia coinvolto anche il loro santo confratello. Secondo l'articolista, infatti, anche padre Pio si sarebbe "slanciato in un simile ardimento" quando "subito dopo un'estasi" (correggiamo: durante un'estasi) dice alla Madonna: "Sì, sei bella... **se non ci fosse la fede, gli uomini ti direbbero**

Dea". Appunto: "se non ci fosse la fede". Ma poiché padre Pio la fede l'aveva e grandissima non si permi-

se mai simili eresie e siamo in grado di poterci ben immaginare come si sarebbe "slanciato", sì, ma contro i

due pretesi "innamorati di Maria Santissima"

Valentinus

## ASSISI 2

# LA VOCE DEL SENSO CATTOLICO

### Riceviamo e pubblichiamo

Gentile Direttore, ... per telefono Le ho parlato della chiesa di S. Maria Scala Coeli nell'ambito dell'Abbazia dei Trappisti di fronte alle Tre Fontane; ho saputo che quella chiesa è stata donata ai Serbo-Ortodossi. Infatti, di passaggio per Roma, li ho trovati nell'atteggiamento di mangiare panettone in chiesa, come dei poveri pellegrini affamati. Un pope ortodosso dirigeva il tutto. Io, allora, mi sono recata, giù per la scaletta, alla tomba di S. Zenone e Compagni Martiri per pregarli di illuminare il Santo Padre.

A Trieste, poco fa, ho letto che il cardinale Ratzinger ha invitato i cattolici ad ammettere che si possa – anche noi come gli Ebrei – ancora aspettare il Messia; con la giustificazione che, sì, il Messia è venuto, è Gesù, ma in modo più perfetto il Messia verrà alla fine del mondo, al Giudizio universale. Un cardinale non sa che gli attuali Ebrei non riconoscono in Cristo il Messia neanche alla sua prima venuta? Come possono aspettare la sua seconda venuta? Perché va confondendo la fede già fioca dei più deboli? [...].

Anche qui, il 27 gennaio, gli Ebrei celebreranno la memoria dei morti nei campi di sterminio nazisti, ma due capi ebrei hanno rifiutato la cerimonia ufficiale, visto che ad essa parteciperanno anche dei cattolici, e perciò si recheranno a pregare nel Cimitero israelitico, dove affermano di voler parlare anche di politica. È questo il rispetto per i morti, e di orrenda morte? Essi pensano che solo loro sono stati perseguitati durante la seconda guerra mondiale. E quelli che sono stati uccisi dai comunisti del capobanda ateo Josip Broz Tito, jugoslavo, ma nemico degli stessi jugoslavi cattolici, e non solo di noi italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia? Quelli no, per questi ebrei quei morti sono dei criminali ed hanno meritato il massacro. È onorare Dio ciò?

E il 24 gennaio? Pregheranno. Ma come? I cattolici in Assisi accanto ai captribù hutu e tutsi? Questo è offendere Dio! "Andate e battezzate tutte le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" ha detto Gesù, e non ha detto: -Mescolatevi agli dei delle genti... che sono demoni.

Ma perché il Papa si comporta così e permette ed anzi comanda di approvare tali incontri di preghiera? È una bestemmia e minaccia la salvezza dell'anima di tutti noi! A che servono le Missioni cattoliche? Una sola religione, un solo Dio!

In unione di preghiere

Lettera Firmata

Carissimo Padre, ringrazio per il gentile pensiero del libro interessante e ancor più gradito perché scritto da quel grande nella fede, Francesco Spadafora (che bel nome! Oh, se Pietro di oggi volesse "sfoderare" la spada a doppio taglio della Parola di Dio!).

Caro Padre, sono un affezionatissimo lettore di *sì sì no no* da molti anni (ringrazio chi, ora defunto, me lo ha fatto conoscere); quanta gioia ma anche quanto dolore per tutte le cose vere che dice! Ho aperto (cioè il Signore e la Santa Vergine Maria mi han fatto capire la Verità) gli occhi sui gravissimi mali che affliggono la S. Chiesa e le conseguenti spaventose rovine per le anime. Umanamente ci sarebbe proprio da disperare se non fosse la fede in Nostro Signore che ha promesso... e l'intercessione della Santissima Madre. Caro Padre, frequento specie nei giorni festivi la S. Messa in varie Parrocchie. Quante, ma quante cose avrei da dire, ma sarebbe troppo lungo. Confermo dal basso tutto quello che dice *sì sì no no*. Ma non posso fare a meno di dare qualche cenno.

1. La S. Messa: ogni Prete (in nome della creatività!) la celebra a

modo suo (salvo lodevoli eccezioni). Vorrei descrivere la Messa del mio Parroco; cambia quasi tutto... Gli ho fatto le mie rimostranze, ma nulla da fare: mi ha detto che, se non mi va bene, devo andare altrove! Di fatto, poiché mi sento veramente male, lì non ci vado più... Certe prediche poi! I giovani disertano; chi non ha fede non entra più; chi ce ne ha poca la perde, e chi ne ha molta deve far fatica per non perderla!

**Il cristiano fervente deve essere lieto nel fondo dell'anima, lieto di una gioia incomparabile, che i dolori, le fatiche, l'incertezza del domani non possono soffocare, perché proviene da una sicurezza soprannaturale e riposa in Gesù Cristo.**

Pio XII

2. Come viene trattata male la SS. Eucaristia! Con la vergognosa e sacrilega comunione nella mano, non c'è più rispetto verso il Santissimo.

Prego, appena possibile, di tornare su questo importantissimo argomento, come già fatto alcuni anni addietro. Povero Gesù! (faccio per dire) come viene vilipeso! Mi sembra che Tertulliano abbia detto che i Giudei lacerarono Gesù una volta, ma questi cattivi Sacerdoti e fedeli ogni giorno. Ed è certo che Padre Pio ha detto che molti ministri sono i "macellai" di Gesù. Quanto è vero tutto questo! Anche perché tutti vanno a comunicarsi non importa più se in Grazia o in peccato mortale dato che quasi nessuno più si confessa né i Sacerdoti (salvo eccezioni) se ne preoccupano.

3. Non si parla più di peccato, specie riguardo al 6° e 9° comandamento. Di fatto siamo sommersi dall'impurità. Né si parla del pecca-

to d'origine e delle sue conseguenze, tra cui la concupiscenza della carne, per cui è necessario fuggire le occasioni in questo campo se non si vuol cadere. Ora, invece, tutto è lecito ed è esibito sfacciatamente. Le conseguenze dirette ed indirette sono tragiche, perché il peccato impuro (lo ha detto – credo – S. Tommaso) “dissolve al massimo l'anima umana”.

**L'iniquità non arriverà a schiacciare la rettitudine, ma l'iniquità stessa si schiaccerà da sé e trionferà la giustizia**

Padre Pio Capp.

4. Non si parla più della Grazia di Dio nell'anima (grazia santificante), ma solo di una “carità” molto vaga e spesso male interpretata. Quante

## LE DISAVVENTURE DI UN «AUSILIARE DELL'EUCARESTIA»

*Paroisses vivantes*, bollettino interparrocchiale svizzero dicembre 2001 p. 11: un “ministro straordinario dell'Eucarestia” (chiamato colà più giustamente “*auxiliaire de l'Eucharistie*”, dato che lo “straordinario” è ormai un fatto ordinario) racconta le “umiliazioni” che gli tocca subire in quanto tale. Egli riporta le “*testimonianze dirette dei fedeli della parrocchia urtati (choqués) o corrucciati che un semplice laico ordinario si permette di venire a distribuire la Santa Comunione: «Non sei migliore degli altri...» «In ogni caso non verrò mai da te...» «E dire che dai la Comunione la domenica!»*”.

Il nostro “ausiliare” se ne consola così: “*Malgrado questa palese incomprendione – si vedono persone che cambiano colonna [per avere la Comunione dalle mani del sacerdote] – considero un privilegio per me l'essere a fianco del sacerdote per distribuire la Comunione*”.

Medesime difficoltà, anzi fiasco completo per la “*Santa Comunione a domicilio*”: “*devo riconoscere – egli scrive – che questa possibilità è sempre meno sfruttata. I primi anni andavo a visitare tre o quattro parrocchiani per domenica o in occasione delle grandi feste, ma ora nessuno mi domanda questo servizio*”. Egli si domanda: “*Forse che le persone non sono sufficientemente in-*

anime muoiono senza essere in grazia perché non fanno più queste verità! Tanto meno si parla dell'inferno (per i motivi che sappiamo) mentre “inizio della sapienza è il timore di Dio”. In questo caso il tacere è un gravissimo tradimento delle anime e grave offesa al Signore che (dipinto come un bonaccione!) si dice che accoglierà tutti nel suo regno.

5. L'eresia e bestemmia delle tre grandi “religioni monoteiste” ormai di uso comune. I Giudei non hanno più la vera religione. I mussulmani hanno un falso dio e una falsa religione; ambedue hanno rapito parte del gregge di Nostro Signore per la rovina eterna di tante anime. Se questi due popoli avessero accettato Gesù, invece di combatterlo e distruggere gran parte della cristiani-

*formate? Ritengono che tocca al prete visitare gli ammalati?”*.

Povero “ausiliare”! Neppure sospetta che a non essere sufficientemente informato è proprio lui! Quando una “novità” provoca tali resistenze nei fedeli è un brutto segno: è il segno che la nuova “economia” contraddice la vecchia “economia” e perciò urta o allarma il “*sensus fidei*”, frutto, esteriormente, dell'insegnamento tradizionale e, interiormente, dell'azione divina nelle anime.

Perciò, invece di trascurare o squalificare la testimonianza di questi fedeli come quella di persone che “non comprendono” o non sono “sufficientemente informate”, bisogna esaminare se la loro resistenza è giustificata oppure no. Nel caso basta aprire un qualunque testo preconciare per trovarvi la dottrina costante della Chiesa: “*Ministro ordinario della santa comunione è il sacerdote [...]. Ministro straordinario della santa comunione è il diacono, quando esiste una causa grave e vi è il permesso, anche solo presunto dell'Ordinario o del parroco (can. 845)*”. E i laici? “*In mancanza di chierici, possono comunicare sé e gli altri, per preservare l'Eucarestia dalla profanazione, dall'incendio, dall'inondazione*”, cioè solo in casi di necessità estrema (Roberti Diziona-

tà (medio oriente, Asia, Africa, Spagna ecc.), il mondo sarebbe oggi forse tutto cristiano o molto diverso. Proprio oggi la TV ha parlato del card. Ratzinger che ha detto cose da brivido riguardo a queste due religioni. Non so se Lei ha ascoltato.

E il Santo Padre (plagiato?) che chiede perdono a quelli che hanno gravemente danneggiato il cristianesimo e indice l'incontro di preghiera per la pace. Mentre solo Gesù dà la Pace... Quale affronto! quale grave peccato contro Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e unico Mediatore tra il Padre e gli uomini! Invece della pace si provocherà l'ira di Dio.

Speriamo nell'infinita misericordia di Gesù Nostro Signore.

Lettera Firmata

rio di Teologia morale voce *Comunione*). I fedeli che si sentono “*urtati (choqués) o corrucciati che un semplice laico si permette di venire a distribuire la Santa Comunione*” hanno, dunque, perfettamente ragione, perché il ministro della Comunione deve avere anzitutto la potestà d'Ordine che il laico non ha (a meno che non vogliamo abolire, come i protestanti, la distinzione tra sacerdoti e laici) e che il sacerdote e il diacono hanno, anche se in grado diverso donde la distinzione tra ministro ordinario (il sacerdote) e ministro straordinario (il diacono). Se manca la potestà d'Ordine, nessuna disposizione particolare di diritto canonico può autorizzare un laico a dare la Comunione, salvo il caso di estrema necessità che porta con sé l'autorizzazione.

Oggi, invece, senza nessuna necessità né estrema né ordinaria, mentre il celebrante sta seduto, danno la Comunione non solo i “diaconi sposati” (contro la Tradizione della Chiesa che ha sempre chiesto ai diaconi il celibato così come ai sacerdoti), ma persino i laici e le donne! E lo stesso si fa con gli ammalati: devono questi confessarsi direttamente al Signore, come i protestanti? C'è da stupirsi che ci siano dei fedeli “*urtati*” o “*corrucciati*” per questo? Niente affatto! C'è

da stupirsi solo che ce ne siano così pochi che abbiano il coraggio di parlare.

## SEMPER INFIDELES

• *Il Santo dei miracoli* marzo 2001 rubrica *Lettere al santo* / [ma] *Risponde il Direttore* [che santo non è].

Una lettrice o un lettore di Genova scrive: "Mio figlio, 20 anni, è ateo, ma siccome è molto amico del nostro parroco, va a insegnare catechismo ai bambini. Io non so cos'abbia in testa".

Veramente, a noi sembra che bisogna domandarsi che cosa abbiano in testa (e ancor più nel cuore) quel parroco, che tratta le anime come "corpora vilia", nonché il direttore del periodico antoniano che così approva il tutto: "Ha in testa, lui che crede di non credere, d'aiutare gli altri a credere bene. Non è già uno splendido atto di fede?".

Se, con questo, il direttore de *Il Santo dei miracoli* spera di strappare anche a noi un atto di fede nella sua... fantasia, si sbaglia: ci vorrebbe un miracolo, e di questi "miracoli" il Signore non ne fa.

• *L'Espresso* 11 gennaio 2001 ci informò che Giovanni Paolo II "ha recentemente donato... le chiese romane di San Teodoro al Palatino e di Santa Maria Scala Coeli alle Tre Fontane" agli «ortodossi» scismatici greci e rumeni. Evidentemente, tra le altre cose, si è eclissata anche la coscienza che i beni della Chiesa non sono beni personali del Papa pro tempore e che perciò egli non può "donarli" a chi gli pare e piace, distraendoli dai fini propri della Chiesa cattolica e mettendo i suoi successori dinanzi al fatto compiuto. "Non posso, non debbo, non voglio" rispose il beato Pio IX a chi gli chiedeva di donare gli Stati Pontifici e poi Roma alla causa dell'unità d'Italia (e anche questa sua fedeltà ha bloccato in questi tempi di infedeltà, la sua beatificazione).

*L'Espresso* ci informò anche di un altro "regalo" destinato questa volta al patriarca moscovita Alessio II: "una chiesa tutta per gli ortodossi russi, in pieno centro di Roma, San Basilio agli Orti Sallustiani, con annesso un grande edificio pronto per

diventare un centro di studi ecumenici". Alessio II, però, rifiutò "il grosso regalo" e noi ringraziammo in cuor nostro Alessio II: il suo rifiuto, per quanto dettato dall'odio antiromano, impediva il terzo spoglio ai danni della Roma cattolica.

Ora, da *Capital* novembre 2001 p. 38 (*Metti un Pope in casa del Papa*) apprendiamo che, "incurante delle minime cortesie", Alessio II, "alle spalle di san Pietro, all'interno della residenza diplomatica del Gianicolo, ha già dato avvio all'edificazione della cattedrale ortodossa", che "sarà la più grande cattedrale ortodossa d'Occidente" e proietterà le sue ombre «a piombo sul colonnato del Bernini».

Anche questi sono "primati": i primati di un'autorità che "cede sempre più", come ebbe a dire persino il rettore della moschea di Parigi. Nessuna preoccupazione, però: ai cattolici restano, in ogni caso, sempre le catacombe.

• Dalla Curia Arcivescovile di S. Angelo dei Lombardi ci giunge la seguente richiesta di "smentita-rettifica":

«Questa Rev.ma Curia, in virtù dell'art. 8 della legge n. 47/1948 e in riferimento ad alcune farneticanti notizie pubblicate nell'articolo "Semper infideles" (n. 21 del quindicinale cattolico antimodernista "Sì Sì No No" - 15 dicembre 2001), che coinvolgono gratuitamente e spudoratamente la persona di Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, sulla questione dei divorziati-risposati e l'Eucaristia, fa pervenire al Direttore del quindicinale summenzionato la seguente smentita-rettifica con richiesta di pubblicazione:

1. "Altirpinia", con sede in Lioni (AV) è un quindicinale irpino d'informazione e di opinione (ved. allegato 1). Non c'è alcuna commistione tra la nostra Diocesi e la Direzione-Redazione-Proprietà del suddetto quindicinale;

2. la nota pastorale sui divorziati-risposati dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare (ved. allegato 2) apparsa sul numero unico gennaio-dicembre 2000 della Rivista Diocesana, esprime chiaramente il pensiero di Mons. Nunnari a fronte delle "scandalose sortite" attribuitegli da cotesto quindicinale.

A conferma dell'atteggiamento pastorale del nostro Arcivescovo e dell'orientamento della nostra Chiesa locale, alleghiamo il programma dell'anno 2000-2001, in cui si fa specifico riferimento alla misericordia e alla chiarezza nel dialogo con i divorziati.

S. Angelo dei Lombardi, 24.01.2002

Il Vicario Generale

Mons. Renato Cassese».

\*\*\*

Prendiamo atto della dichiarazione che tra *Altirpinia* e la Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) "non c'è alcuna commistione".

Usufruendo, però, del nostro diritto di replica dobbiamo far notare che l'allegato 2 che la Curia di Sant'Angelo dei Lombardi ci trasmette non smentisce affatto che «"a dare una mano ai divorziati risposati" per andare all'inferno» c'è anche il Pastore di quella Diocesi, come da noi affermato in *sì sì no no* 15 dicembre 2001 p. 8. Infatti, se mons. Nunnari nella sua "relazione conclusiva" parla genericamente di "nutrire atteggiamenti di apertura e di misericordia verso i divorziati e le famiglie in difficoltà", in cambio la nota di cui al n. 2 "Per una pastorale di accoglienza dei divorziati-risposati", che il Vicario Generale ci assicura che "esprime chiaramente il pensiero di Mons. Nunnari", ci spiega bene che cosa si debba intendere per "apertura" e "misericordia" verso i divorziati-risposati.

Si parte (p. 157) dalla confusione, inconcepibile in una Rivista diocesana, tra la nozione di "scomunicato" e quella di "pubblico peccatore" che vengono date come equivalenti, mentre non lo sono affatto (un pubblico peccatore non è necessariamente uno scomunicato). Si passa, quindi, su questo falso presupposto, a presentare come un

“messaggio estremamente innovativo” la presunta scoperta che “queste persone [i divorziati-risposati] fanno ancora parte della Chiesa”, il che nessuno ha mai messo in dubbio: il peccatore, anche pubblico, finché vivo, è un membro della Chiesa, ma un membro morto, che dev'essere aiutato dalle orazioni e dalle opere buone delle membra vive ad ottenere la grazia di convertirsi a Dio.

La “novità” vera sta, invece, nelle conseguenze che la nota “pastorale” crede di poter trarre da questa verità antica come il Vangelo (v. parabola della zizzania e del buon grano, della rete che trae a riva pesci buoni e cattivi ecc.) e cioè nella “nuova e accogliente mentalità” (p. 158) che la comunità cristiana dovrebbe nutrire verso le coppie «divorziate-risposate» non più da convertire, ma da «comprendere», scusare e da inserire, senza che scioglano il loro concubinato e riparino lo scandalo dato, “nei vari ambiti parrocchiali dove esse possono sentirsi soggetti e corresponsabili” (p. 161). E questa “nuova e accogliente mentalità” non si ferma alle sole persone, ma si spinge chiaramente al loro concubinato! Infatti leggiamo nella nota “pastorale”: «Non dobbiamo pensare che una volta infranto [?] il primo matrimonio non possa accadere un'altra esperienza realmente ricca di amore. Allora tale esperienza da parte della comunità cristiana, non va disprezzata [sic!], anzi dev'essere sostenuta e stimolata [sic!]». Qui si eclissa addirittura l'indissolubilità del matrimonio. E si eclissa al segno che alla pagina successiva leggiamo che “cessando [sic] il legame sponsale, non cessa la responsabilità genitoriale”. Si parla qui di “divorziati-risposati”, il cui vero coniuge è ancora vivo. Dunque, il le-

game matrimoniale, stando ai termini usati da questa nota “pastorale”, non cessa più con la morte di uno dei due coniugi (v. Rom. 7, 2; 1<sup>a</sup> Cor. 7, 33), ma cesserebbe con il... divorzio!

Quando mai la Chiesa ha insegnato queste cose? Quando mai Nostro Signore Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo può dividere ciò che Dio ha unito? (Mt. 19,6).

C'è in questa nota “pastorale” un solo spiraglio di luce, ma non viene dai “Pastori”, ed è là dove leggiamo: “Non è ancora entrato in tutti [Deo gratias!] il senso e il perché di questa misericordiosa accoglienza. Sono ancora molti a ritenere che questa amorosa [sic] ammissione snobiliti la tensione verso il valore della indissolubilità”. Preciso che l'indissolubilità non è solo un nobile “valore” né un semplice “ideale” (p. 162) cui tendere, ma è, per diritto divino, una proprietà essenziale del matrimonio (anche naturale, cioè tra non battezzati), non possiamo che rallegrarci nel constatare ancora una volta che, come in tutti i tempi di crisi della Chiesa, “le orecchie dei fedeli restano più cattoliche delle bocche dei loro Pastori” (S. Ilario).

Quanto all'«amorosa ammissione» dei “divorziati risposati” impenitenti nella comunità cristiana, dov'è l'amore? Questa “ammissione” è contraria ad ogni amore, sia all'amore dovuto a coloro che si sforzano di osservare la legge di Dio sia all'amore che si deve ai peccatori. “Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutto l'impasto?” scrive San Paolo: “Vi scrissi nella lettera di non aver relazione con gli impudichi, non però in modo assoluto con gli impudichi di questo mondo... altrimenti dovrete uscire dal mondo. Vi scrissi semplicemente di non aver relazione con colui che, **portando il**

**nome di fratello, è impudico... di neppure prendere cibo insieme con un uomo simile.** E che? tocca forse a me giudicare quei di fuori?... Quei di fuori [i pagani] li giudicherà Dio. Voi estirpate di mezzo a voi quel malvagio!” (1<sup>a</sup> Cor. 5, 6.9 ss). Che forse lo scritto di S. Paolo non amava le anime? E non è forse lo scritto di S. Paolo parola di Dio, che è Amore? E la Chiesa non è stata assistita dallo Spirito Santo, che è Amore, allorché per duemila anni si è attenuta a questa prassi, esigendo dai “divorziati risposati” lo scioglimento del concubinato e la riparazione dello scandalo per essere riammessi nella comunità cristiana? (v. *Enciclopedia Cattolica* voce *indissolubilità del matrimonio*).

Quanto a questi infelici peccatori pubblici, quale “amore” è mai quello che addormenta, forse irreparabilmente, la loro coscienza sull'orlo dell'abisso infernale? La carità, quella vera, si affligge del male spirituale del prossimo e, proprio perché lo ama, fa di tutto per strapparli alla rovina svegliandone la coscienza. E questo amore vero è l'anima di ogni “pastorale” degna di questo nome. È ai Pastori che il Signore dice: “Io ti ho posto per sentinella in Israele. [...] Se Io dico al peccatore «Tu morrai» e tu non lo ammonisci e non parli per distogliere il peccatore dalla via sua perversa e donargli la vita, egli, il peccatore, morrà nella sua iniquità, ma **della sua rovina io chiederò conto a te**” (Ez. 3,18 ss.). E crediamo che possa bastare per far riflettere chi non vuole portare “invano” e “a suo danno” il nome di Pastore (S. Gregorio Magno).

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale  
Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96  
ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

## sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti S. Pio X  
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli  
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al  
km. 37,500) 00049 Velletri  
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14  
Fondatore: Sac. Francesco Putti  
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a  
sì sì no no  
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974  
Stampato in proprio